

11 gennaio 2019 7:21

RUSSIA: Leader diritti umani Cecenia in carcere con scusa droga?

Oyub Titiev e' dietro le sbarre già da un anno. Per accuse con ogni probabilità inventate per metterlo fuori gioco. Il capo del ramo ceceno di Memorial, la principale organizzazione russa per la tutela dei diritti umani, e' stato arrestato il 9 gennaio del 2018 e rischia fino a dieci anni di reclusione. La polizia cecena gli ha trovato in macchina 180 grammi di marijuana. Ma molti osservatori sospettano che siano stati gli stessi agenti a mettere la droga sull'auto dell'attivista. E il motivo e' ovvio: Titiev per anni ha denunciato le torture, le esecuzioni sommarie e le detenzioni illegali compiute dalle forze dell'ordine cecene. Ovvero dal regime di Ramzan Kadyrov: il luogotenente di Putin in questo turbolento angolo del Caucaso. Dopo l'arresto, sono iniziate le minacce agli attivisti di Memorial. Il 17 gennaio dello scorso anno degli sconosciuti hanno incendiato la sede dell'organizzazione nella vicina Inguscezia. Due giorni dopo, la polizia ha perquisito gli uffici di Memorial a Grozny e vi ha trovato due spinelli. Probabilmente messi lì dagli stessi agenti. La maggior parte dei difensori dei diritti umani di Memorial ha dovuto lasciare la Cecenia. Quella di Kadyrov e' una vera guerra a chi difende i più deboli. Lo scorso agosto, in un incontro con i capi del ministero dell'Interno della Cecenia (una repubblica della Federazione Russa che gode di ampia autonomia), Kadyrov ha detto esplicitamente che gli attivisti per la difesa dei diritti umani non sono i benvenuti nel suo "regno". "Io non posso viaggiare in Europa e negli Stati Uniti", ha affermato il leader ceceno, sanzionato da Ue e Usa per le atrocità commesse dai suoi tirapiedi. "Quindi - ha concluso - dichiaro che i difensori dei diritti umani non hanno il permesso di entrare in questo territorio".

(di Giuseppe Agliastro, per Ansa)